

IL DIBATTITO NELLA CHIESA

il caso

ANDREA TORNIELLI  
CITTÀ DEL VATICANO

Aperti ai divorziati



Walter Kasper  
Cardinale tedesco



Reinhard Marx  
Cardinale e arcivescovo tedesco



Christoph Schönborn  
Cardinale austriaco



Dionigi Tettamanzi  
Arcivescovo emerito di Milano



Francesco Coccopalmerio  
Cardinale

Se si guarda al Sinodo come a un torneo di calcio si può dire che la prima partita sembra essersela l'aggiudicata la squadra dei contrari a qualsiasi cambiamento sulla prassi oggi in vigore che nega i sacramenti ai divorziati risposati. Il cardinale ungherese Peter Erdő, al quale il Papa ha affidato il compito di relatore generale, nella presentazione introduttiva degli argomenti in discussione ha chiuso ogni possibilità al riguardo. E ha presentato come irrimediabili le posizioni espresse 34 anni fa da Giovanni Paolo II nell'esortazione «Familiaris consortio», dove si diceva che i divorziati in seconda unione possono accostarsi all'eucaristia solo se si impegnano a vivere «come fratello e sorella», cioè astenendosi dai rapporti sessuali.

Nella conferenza stampa di fine mattinata Erdő ha spiegato che questa impostazione è «il risultato oggettivo, quasi matematico» di quello che è arrivato dalle Chiese locali tra i due Sinodi. «Se siete venuti a Roma con l'idea di un cambiamento spettacolare della dottrina, ve ne andrete delusi», ha confermato ai giornalisti il cardinale di Parigi André Vingt-Trois.

Ma il terzo invitato a parlare di fronte ai media, l'arcivescovo di Chieti Bruno Forte, che dell'assemblea è segretario speciale, ha subito chiosato: «Non è che questo Sinodo si riunisce per non dire nulla». Si è reso così subito evidente, anche da questo scambio di fronte alla stampa di tutto il mondo, che il dibattito è iniziato.

Se si guarda al Sinodo come a una partita di calcio, bisogna pure registrare che, dopo un pomeriggio di interventi programmati, molti dei quali avevano «un ampio respiro pastorale» come sostiene via tweet padre Antonio Spadaro, nell'ora di interventi liberi ha preso la parola il cardinale tedesco Reinhard Marx. E ha criticato l'impostazione della relazione iniziale, dicendo che sembrava «riportare la discussione a due anni fa». Marx ha ottenuto un inedito



Davide, quattro mesi, è il più giovane partecipante al Sinodo: è figlio di una coppia di uditori

# “No alle aperture” Il primo round va ai conservatori

Sui sacramenti ai divorziati prevale la linea del “no”

applauso da una parte dei padri sinodali.

Se si guarda al Sinodo come a una partita di calcio, si possono registrare le posizioni già note - grazie a interviste e libri a più mani pubblicati per l'occasione - di chi gioca nella squadra dei contrari alle aperture e di quanti invece, dall'altra metà del campo, quelle aperture invocano e talora persino pretendono, lasciando intendere possibili «strappi» con Roma. Aveva dato il calcio d'inizio, nel febbraio 2014, il cardinale Walter Kasper, proponendo di valutare la possibilità di ammettere a determinate condizioni i divorziati risposati all'eucari-

stia. Aperture in questo senso hanno espresso altri tedeschi, come Marx, l'austriaco Christoph Schönborn, gli italiani Dionigi Tettamanzi e Francesco Coccopalmerio, per fare solo qualche nome. Mentre nella squadra «avversaria», si sono espressi il Prefetto dell'ex Sant'Uffizio Gerhard Ludwig Müller, l'africano curiale Robert Sarah, il Prefetto dei vescovi Marc Ouellet e gli arcivescovi di Bologna e Milano, Carlo Caffarra e Angelo Scola.

Ma il Sinodo non è una partita di calcio, e la sua prima giornata non è stata affatto un derby con opposte tifoserie. C'è chi continua a ripeterlo. È Papa Francesco, che ieri, an-

cora una volta, ha cercato di indicare uno sguardo, un approccio ai temi della famiglia a partire dal Vangelo.

Parole che se prese sul serio vanificano lo schema trito e ritrito delle agende «conservative» o «liberal» e riportano al centro quella «conversione pastorale» che da due anni e mezzo Bergoglio sta indicando alla Chiesa: «Il coraggio apostolico di non fare della nostra vita cristiana un museo di ricordi. L'umiltà evangelica che sa svuotarsi delle proprie convenzioni e pregiudizi... L'umiltà che porta non a puntare il dito per giudicare i fratelli ma tendere la mano per rialzarli senza mai sentirsi superiori», l'umiltà di lasciare spazio alle «novità di Dio».

Francesco, nel volo di ritorno dagli Stati Uniti, aveva definito «un po' semplicistico» focalizzarsi su «comunione sì» o «comunione no» per i divorziati risposati.

Importante e urgente è interrogarsi come tornare ad annunciare la bellezza del Vangelo della famiglia in un mondo nel quale i giovani non si sposano più e ci sono tante famiglie «ferite». Difficile immaginare che ciò possa avvenire a colpi di dottrina, di codicilli o di condanne.

## Giubileo a Roma

Ipotesi commissario per la metropolitana

In Campidoglio, in vista del Giubileo, si invoca un commissario straordinario per la manutenzione delle metro a Roma. Tra oggi e domani la risposta di Palazzo Chigi all'appello lanciato dall'assessore ai Trasporti Stefano Esposito

Contrari a una apertura



Gerhard Ludwig Müller  
Cardinale tedesco



Robert Sarah  
Cardinale guineano



Marc Ouellet  
Cardinale canadese



Carlo Caffarra  
Arcivescovo metropolita di Bologna



Angelo Scola  
Arcivescovo metropolita di Milano

Retrosцена

CITTÀ DEL VATICANO

# Il Vaticano e la questione gay “Ci sono circoli che vogliono imporci la loro agenda”

Dall'incontro con l'impiegata Usa al caso Charamsa: per la Santa Sede c'è stata troppa enfasi mediatica

«Per sei giorni di viaggio negli Usa il Papa ha saputo parlare al cuore di tutti gli americani superando le polarizzazioni. Poi, per altri sei giorni, le polemiche mediatiche e i circoli che vorrebbero imporre la loro agenda alla Chiesa, hanno preso il sopravvento». Uno stretto collaboratore di Francesco nella Segreteria di Stato vaticana così sintetizza il dibattito iniziato nei giorni scorsi con le notizie sul saluto di Francesco a Kim Davis e all'ex alunno omosessuale Yayo Grassi, culminato con il coming out del monsignore polacco della

Congregazione per la dottrina della fede. Polemiche che hanno ingigantito l'eco mediatica della questione omosessuale in un Sinodo che invece ne parlerà poco.

Tutto ha inizio con la notizia dell'incontro tra Francesco e la responsabile dell'Anagrafe di Ashland, nel Kentucky, finita per qualche in prigione per essersi rifiutata di rilasciare le licenze per le nozze gay impedendo anche ai suoi sottoposti



Charamsa e il compagno

di farlo. Kim Davis, appartenente alla congregazione evangelica della «Pietra Dura», è diventata un simbolo politico e ha sfilato a fianco di diversi candidati repubblicani.

Il Papa, durante i due giorni a Washington, aveva già compiuto un gesto significativo visitando a sorpresa la Casa delle Piccole sorelle dei poveri, note in tutti gli Stati Uniti per aver iniziato un'azione legale contro l'«Obamacare», la riforma sani-

taria di Obama che le obbliga a garantire servizi contrari alla morale cattolica. Le Piccole sorelle non si sono però trasformate in un simbolo politico, come invece lo è diventato la Davis. Perché dunque il Papa ha incontrato quest'ultima? Come ha spiegato padre Federico Lombardi, la donna era stata inserita in una lista di persone invitate dal nunzio, Carlo Maria Viganò. Quest'ultimo aveva chiesto un parere sull'opportunità dell'invito ai vertici della Conferenza episcopale americana, ricevendone una risposta negativa: l'incontro avrebbe favorito letture strumentali e quella polarizzazione che Francesco voleva evitare. Ciononostante la nunziata ha invitato ugualmente la donna e la notizia è stata fatta filtrare dal suo avvocato. Dopo due giorni di polemiche, soprattutto sui media americani, il Vaticano ha dichiarato che quella stretta di mano non significava appoggio alla posizione della Davis «in

tutti i suoi risvolti particolari e complessi».

Dopo aver «schiacciato» Francesco sulle posizioni della destra americana, ecco una notizia che sembrava fatta apposta per neutralizzare l'effetto della prima: nella stessa nunziata di Washington Francesco aveva infatti ricevuto Yayo Grassi, un ex alunno di origini argentine ma da molti anni trapiantato negli Usa, omosessuale e convivente con un compagno. Di questo incontro, durato due minuti, al quale hanno partecipato anche la madre di Grassi e altre tre amiche, parla per primo il 25 settembre il giornale argentino «Diario», pubblicando anche una foto presa con il telefonino da uno degli invitati. Ma è quando la rilanciano i media statunitensi facendo notare la presenza del compagno di Grassi, che il saluto viene presentato alla stregua di una «benedizione» delle unioni gay.

[AN. TOR.]